

**UFFICIO FAMIGLIA
CONSULTA NAZIONALE DI PASTORALE FAMILIARE CEI**

ROMA – Centro Congressi – Via Aurelia 796 – 15-16 gennaio 2012
(www.chiesacattolica.it/famiglia)

www.usminazionale.it

Nei giorni **15-16 gennaio 2012** si è svolta, presso il Centro Congressi, in Via Aurelia, 796 - Roma, la **Consulta Nazionale CEI** per la pastorale della famiglia.

Don Paolo Gentili introduce i lavori presentando la bozza del programma della Settimana Nazionale di Studi sulla Spiritualità coniugale e familiare *“Presbiteri e sposi sorgente di fecondità educativa per la Comunità cristiana”*, che si svolgerà a Nocera Umbra tra il 27 aprile e il 1 maggio 2012. Sottolinea che l’orizzonte del convegno intende mettere al centro la comunità cristiana e il rapporto tra le due ministerialità dei presbiteri e degli sposi. Quando un sacerdote ha accanto a sé le famiglie, non solo è “custodito”, ma il suo ministero entra davvero nella vita della comunità; così come le famiglie con accanto il sacerdote accrescono la dimensione comunionale della vita familiare. È come tradurre gli Orientamenti pastorali nella vita concreta. Cresce la consapevolezza della necessità che la Settimana di studi diventi sempre più un “laboratorio vivente”, con circoli di discussione che si svolgono durante tutto l’anno.

Don Paolo ricorda che questo evento, essendo stata annullata la Settimana estiva di formazione per consentire una migliore preparazione della Giornata mondiale delle famiglie a Milano, assume quest’anno una particolare rilevanza. Essendo il 29 aprile la Giornata mondiale delle vocazioni, si pensa possa essere importante estendere l’invito agli operatori della Pastorale vocazionale. Si sottolinea l’occasione per le diocesi per una formazione di eccellenza e, nel contempo, accessibile. Infine, come sia importante la presenza del mondo delle associazioni, in cui oggi si avverte un certo svuotamento di presenza presbiterali.

Tommaso Cioncolini, nell’introdurre la discussione sulle modalità per la diffusione del percorso di Master in Scienze del Matrimonio e della Famiglia e del Corso estivo di diploma in Pastorale Familiare, sottolinea l’importanza di diffondere l’esigenza di una formazione di alto livello degli operatori. Si è coscienti, peraltro, che alcuni problemi di fondo, come i tempi e i costi, condizionano oggettivamente le partecipazioni. Dal 2006 ad oggi, le presenze sono state comunque complessivamente assai significative, e il successivo inserimento delle persone così formate negli organismi diocesani è avvenuto con continuità.

Don Paolo fa notare come oggi nessun operatore possa più essere "operaio generico", ma si renda sempre più necessaria la competenza oltre che la passione. Poche iniziative a livello nazionale possono garantire una formazione di alto livello, condivisione fraterna e accompagnamento dei figli. A margine, don Paolo suggerisce di considerare l'opportunità di indirizzare i temi dei lavori di tesi sulle necessità e le esigenze delle diocesi più che sulla base dei gusti e delle inclinazioni personali.

Domenico Simeone, nel corso della discussione sull'Osservatorio sulle famiglie ferite, gruppo di lavoro istituito all'interno della Consulta per il monitoraggio delle iniziative pastorali per separati e divorziati, in modo particolare dopo il convegno di Salsomaggiore, sottolinea l'importanza di conoscere e valorizzare le risorse già disponibili nelle comunità. Rileva come oggi spesso si tenda solo a constatare e prendere atto della rottura del matrimonio, mentre occorrerebbe, tra le altre cose, aiutare le coppie a cogliere sul nascere il disagio interpersonale. In ogni coppia ci sono momenti e fasi di crisi, "transizioni naturali" che oggi con grande difficoltà trovano sostegno e aiuto.

Giuseppe Grieco (rappresentante Caritas Italiana) ricorda che in ogni diocesi esiste un Centro diocesano di ascolto della Caritas. Oggi è frequente che ai centri di ascolto Caritas si rivolgano persone separate per le quali spesso accade che la separazione rappresenti anche motivo di gravi difficoltà economiche. Occorrerebbe che i centri di ascolto operassero in sinergia con i consultori. Giuseppe fa notare che il "Prestito della Speranza", il fondo di garanzia per le famiglie, promosso dalla CEI per le famiglie che versano in condizioni di vulnerabilità economica e sociale, oggi non è accessibile alle famiglie separate.

Emanuele Scotti illustra i risultati provvisori e preliminari del censimento condotto nell'ambito dell'Osservatorio sulle famiglie ferite. Nonostante l'incompletezza dei dati, si rilevano differenze regionali nel numero e nella distribuzione delle iniziative pastorali, peraltro rispondenti alla diversa incidenza del fenomeno delle separazioni tra centro-nord e sud, anche se tendente ad uniformarsi nel tempo. Nella sessantina di iniziative rilevate, circa la metà sono diocesane, la maggior parte sono rivolte sia a separati fedeli che a divorziati risposati, mentre solo una minoranza sono esplicitamente rivolte ai separati che si trovano nelle due diverse situazioni.

Don Giorgio Comini pone l'accento sulla necessità di un'adeguata formazione degli operatori, mettendo in guardia dai pericoli dello spontaneismo. Alla luce della positiva esperienza di formazione messa in atto dalla Lombardia già

Pietro Boffi sottolinea la sfida culturale alla base della problematica. Oggi c'è il rischio di pensare che la crisi della famiglia sia un destino ineluttabile (evidenza, peraltro, come il fenomeno delle separazioni tra gli ultrasessantenni, rilevato anche nell'esposizione dei lavori dell'Osservatorio, sia cresciuto negli ultimi anni del 1200%). È possibile solo accompagnare verso la separazione i coniugi in crisi? Occorre innescare processi di ristrutturazione

profonda al confine tra psicologia e spiritualità. Retrouvaille è oggi anche una provocazione, una sfida culturale.

L’Azione Cattolica, che da sempre rivolge una particolare attenzione alla famiglia, ha istituito l’Area Famiglia e Vita, all’interno della quale si stanno valutando specifiche azioni per le famiglie ferite.

Il documento di orientamenti pastorali per l’accompagnamento dei fidanzati a cura della Commissione Episcopale per la Famiglia e la Vita ha posto maggiore accento sulla preparazione remota e l’educazione all’amore, oltre che sulla coscienza che tale momento può costituire un’occasione di nuova evangelizzazione.

Per la Giornata mondiale delle famiglie -Milano 2012, finora circa 70 diocesi, oltre alle diocesi lombarde, hanno indicato i propri delegati (coppia di sposi e sacerdote). Si invitano tutte le diocesi a fare altrettanto, facendo presente che i delegati possono anche non essere direttori degli uffici diocesani di pastorale familiare. Viene osservato che le giornate di maggiore partecipazione popolare saranno il sabato e la domenica, quando sono attesi i maggiori arrivi di pullman. Sul sito dell’evento (www.family2012.com), che è lo strumento unico anche per le registrazioni ed iscrizioni, sono anche indicate le modalità per realizzare gemellaggi, che non costituiscono solo un supporto operativo, ma serviranno anche per realizzare relazioni prima, durante e dopo le giornate dell’evento.

Giulia Cioncolini, nel presentare la verifica del convegno *“La fecondità di FamiliarisConsortio: da Giovanni Paolo II a Benedetto XVI”*, svoltasi a Roma, dal 25 al 27 novembre 2011, evidenzia il clima di grande collaborazione che si è creato col Forum delle Associazioni Familiari e l’Istituto G.P. II, che spinge ad impegnarsi sempre di più in questa direzione. La partecipazione al convegno è stata alta e i contributi di alto livello. “Molti dei contenuti della Familiaris Consortio sono ancora da vivere”, conclude don Paolo, “nell’orizzonte di un’idea di famiglia per la Chiesa universale”.

Come responsabile Usmi dell’Ufficio Famiglia, rivolgo un caloroso invito alle Religiose a sentire urgente “Formarsi per Formare” famiglie capaci di offrire un futuro alle giovani generazioni. Quello dell’educazione è un compito che sta molto a cuore al Papa, Benedetto XVI. Si tratta di una vera emergenza per la quale nei suoi sei anni e mezzo di pontificato ha fornito diverse indicazioni, invitando ad assumersi la responsabilità del compito educativo, a scommettere e ad accettare questa sfida. Ben si comprende come un’efficace opera educativa debba partire dalla ricostruzione di una famiglia sana se si vuole una società altrettanto sana.

Emanuele Scotti
Responsabile separati fedeli in Italia

Emma Zordan
Uff. Famiglia Usmi Nazionale